

Vittime di usura e racket, alt ai tributi

L'abbattimento dei tributi locali per le vittime di estorsione ed usura. L'uscita dal rigido piano di rientro del Comune segna una nuova stagione. La Giunta ha approvato un regolamento che disciplina questa scelta. Un documento che in cinque articoli chiarisce i passaggi chiave dell'operazione. Perché l'iniziativa diventi esecutiva occorre un ultimo passaggio con l'approvazione in Consiglio comunale.

Operazione con cui l'amministrazione afferma in maniera tanto simbolica quanto concreta una scelta di campo chiara, dalla parte di chi sceglie la legalità, dalla parte di chi non si è piegato alle logiche perverse delle cosche che annientano la sete di riscatto e di crescita di un territorio che ha gli indici economici che parlano di una povertà in aumento. La ratio dell'intervento è chiarito nel testo del regolamento: «L'Amministrazione Comunale, nella ferma condanna di ogni forma di mafia e di criminalità lesiva della libertà personale, nonché nella decisa convinzione di sostenere un indirizzo politico-amministrativo che abbia un fondamento etico e che sappia diffondere concreti segnali di sostegno e collaborazione nei confronti di coloro che nella qualità di esercenti un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale, sono costretti a subire prevaricazioni e vessazioni tipiche della criminalità organizzata, consistenti in richieste estorsive e/o usuraie, intende istituire misure di solidarietà in favore delle vittime dei reati di estorsione e di usura commessi in loro pregiudizio, anche nella forma tentata, nel territorio del Comune».

In cosa consistono le agevolazioni? «Una riduzione del 100% sull'imposta Municipale Propria (IMU), sulla Tassa Rifiuti Solidi Urbani (TARI), sul Canone Unico Patrimoniale, per un periodo di tre anni a decorrere dal momento della richiesta dell'interessato e previa verifica della sussistenza dei presupposti; possibilità di un piano di rientro concordato con rateizzazione sino ad un massimo di tre anni per tributi pregressi senza oneri aggiuntivi». Percorso che si apre però a delle condizioni: «non abbiano riportato condanna con sentenza irrevocabile per uno dei reati di cui all'art.51 comma; non abbiano concorso nel fatto delittuoso estorsivo o usuraio o in reati connessi; abbiano fornito all'autorità giudiziaria, tramite notizia di reato, denuncia o querela, elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori delle richieste estorsive e/o usuraie; non abbiano aderito o abbiano cessato di aderire alle richieste estorsive e/o usuraie».

Un segnale concreto che rafforza la squadra Stato e la percezione da parte delle imprese di non rimanere sole a combattere a viso aperto contro le cosche. Quindi una misura che incoraggia a denunciare. E i dati delle denunce in aumento nel territorio calabrese accendono una luce di speranza.

Un intervento con cui l'amministrazione percorre una strada promuove «lo sviluppo sociale ed economico del territorio, libero da condizionamenti criminali, sostenendo tutti i cittadini della comunità con strumenti di prevenzione e di solidarietà nella lotta alla criminalità, con particolare riferimento alla criminalità organizzata e ai fenomeni di estorsione e di usura». Percorso in cui vuole stare accanto attraverso «idonee misure di sostegno economico-finanziario ai danneggiati, prevedere interventi

agevolativi e una fiscalità di vantaggio a favore di tutti coloro, rappresentanti di imprese che si ribellano al racket e all'usura e sono vittime di comportamenti estorsivi o che hanno sporto denuncia nei confronti degli atti criminali compiuti ai loro danni». Un altro passo compiuto che "assolve" ad un impegno più volte annunciato dall'amministrazione. In questi anni di rinunce e sacrifici lacrime e sangue che il piano di rientro ha imposto alla città, più volte l'amministrazione Falcomatà ha sottolineato che chiusa la difficile stagione l'Ente avrebbe adottato delle misure con cui stare vicino alle fasce più fragili della popolazione. Le prime risposte iniziano ad arrivare.

Eleonora Delfino